



Fazi Editore



IL POETA

Sopra, il vero John Keats
Accanto, Ben Whishaw e Abbie Cornish in una scena di "Bright star" di Jane Campion

Amore. Poesia

Quel grande, romantico sentimento fatto di sguardi e parole

NATALIA ASPESI

Un'emozione scansata dalle folle, bandita dalla televisione e da ogni tipo di informazione di massa, riservata a un popolo in via d'estinzione e sempre più appassionato e straniero, l'emozione del cuore e del pensiero che si chiama poesia torna a imporsi attraverso il talento di una grande regista, Jane Campion, che ha osato fare un film, un incantevole film, non tanto sulla breve vita senza storia di un grande poeta inglese, quanto sulla sua poesia, o meglio sulla Poesia, come luce dei sentimenti, del pensiero e del vivere civile, come fonte insostituibile di bellezza, d'amore e di grandezza.

Bright star racconta dell'amore appassionato e casto tra John Keats e Fanny Brawne, vicina di casa, iniziato per caso nell'agosto del 1818 a Londra, sospeso in piena angosciata passione nel settembre del 1820, quando il poeta minato dalla tisi, parte per l'Italia inseguendo un'impossibile guarigione, troncato per sempre a Roma nel febbraio del 1821 con la sua morte, a 25 anni. Fanny non aveva ancora 20 anni. **Bright star**, fulgida stella, è il titolo della poesia che

Keats scrisse ricordando i bellissimi occhi della diciottenne Fanny, appena conosciuta, e che tutt'oggi scioglierebbe il cuore anche alla più dissennata imitatrice di Lady Gaga: «...con la guancia appoggiata sul bianco seno in fiore/del mio amore, per sempre sentirlo/quel suo respiro/per sempre sveglio in un dolce affanno...».

E siccome improvvisamente pare che ci sia oggi un tentativo di svegliarsi dal sonno della ragione, sulla ricerca di purezza e dolcezza, ecco che s'intitola **Bright star** il bel libro di Elido Fazi (Fazi editore) che ripercorre giorno per giorno l'ultimo periodo della vita del poeta, e **Leggiadra stella** (Archinto, con prefazione di Nadia Fusini) la raccolta di lettere meravigliose che Keats scrisse a Fanny (quelle di Fanny furono distrutte, su richiesta del poeta, dai suoi amici, bencontenti di cancellare le tracce di quell'amore segreto e senza speranza).

Il giovane Keats, col volto languido e smunto di Ben Whishaw, madre morta di tisi, fratello moribondo dello stesso male, vive sorvegliato e mantenuto dall'amico Brown (Paul Schneider), perché erano tempi quelli in cui si credeva talmente nel genio di un poe-

ta, che lo si proteggeva dal lavoro e anche dalle donne. Ma Fanny (Abbie Cornish) è troppo carina e di talento, esercitando la sola arte concessa in piena Regency alle signore, cioè il ricamo e la moda, per non far innamorare John. È un bellissimo amore di sguardi e di parole, di passeggiate nei campi gialli di giunchiglie e blu di campanule, di sorrisi attraverso i vetri delle finestre, di baci infantili sulle labbra, di carezze appena sfiorate sulle mani, sulle guance: di lettere infuocate, di poesie recitate, e par di sentire, nella grazia assoluta che la Campion sa dare a questo amore così profondo e puro, il tumulto del cuore, la vertigine del turbamento.

Il film illustra una domesticità serena e fattiva, in cui le donne della buona borghesia non hanno altra occupazione che i lavori di casa, in città e in campagna, e la conversazione, e la lettura, e la scrittura di lettere, nella luce chiara accanto alla finestra, nell'aria dolce delle tende bianche mosse dal vento. In casa concertini, cori, letture di poesie, fuori caccia alle farfalle, raccolta di fiori di campo, passeggiate in brughiera. Sarà meglio oggi, con la gelida solitaria monotonia della televisione? Jane Campion ci fa desiderare di tornare indietro di due seco-



li, disposte persino a portare quegli abiti a vita alta e tagliati sopra la caviglia, e quei cappelli ad aureola talvolta piumati e in casol'eterna cuffietta di mussola, una moda orribile quasi quanto quella delle ragazze di oggi.

Certo c'erano per le signore grandi limitazioni, e infatti Fanny quando esce con John è sempre seguita dal fratello e dalla sorellina, e la sua vita è solo un'attesa che qualcuno si prenda carico di lei: infatti le convenzioni le impediscono di sposare John, senza un soldo e pieno di debiti, che non può mantenerla, (e a lei innamoratissima, non passa per la testa di disobbedire). Però quale donna oggi sarà amata da un uomo in grado come Keats di scriverle non si dice una lettera, ma almeno un sms che dica: «Il mio amore è egoista. Non posso respirare senza di te». Oppure: «Scrivi le parole più tenere e baciale, che io possa almeno posare le mie labbra dove furono le tue». O ancora: «Mi sento alla tua mercé. Scrivimi poche righe e dimmi che mai e poi mai sarai con me meno gentile di ieri»...

Fanny si cucì un vezzoso abito nero, da vedova, e lo portò per due anni, poi nel 1833 sposò un ricco ebreo più giovane di lei di 12 anni, ebbe tre figli e morì nel 1865, senza mai togliersi l'anellino che Keats le aveva donato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRIGHT STAR

Regia di Jane Campion
Con B. Wishaw, A. Cornish

●●●●●●●●●● da non mancare

Da venerdì in sala "Bright star" il bel film di Jane Campion che racconta il rapporto appassionato e casto tra John Keats e la vicina di casa Fanny

**Un tempo in cui le
donne borghesi non
avevano altra
occupazione che i
lavori di casa**



●●●●●●●●●●	da evitare
●●●●●●●●●●	si può perdere
●●●●●●●●●●	si può vedere
●●●●●●●●●●	da vedere
●●●●●●●●●●	da non mancare
●●●●●●●●●●	indimenticabile



LA REGISTA

La regista neozelandese Jane Campion. Sopra, una scena del suo film "Bright star" da venerdì in sala

